

# Le voci della Luna

Circolo Culturale  
LE VOCI DELLA LUNA  
Sasso Marconi (Bo)



Città di  
Sasso Marconi



# 47

Quadrimestrale di Informazione e Cultura Letteraria e Artistica

## Basse verticali

Stefano Leoni

Stefano Leoni

### *Basse verticali*



Kolibris  
Editore

L'officina forlivese negli ultimi anni ha offerto ai lettori di poesia libri di tenuta e qualità. Come questo *Basse verticali* di Stefano Leoni, un libriccino breve ed essenziale, come la lingua del suo autore: una manciata di testi che testimoniano una maturazione poetica, dimostrata dal dettato secco e diretto, che non perde mai la bussola del suo dire necessario. *Basse verticali* è un libro che sorprende e si sorprende, in uno svolgimento cauto e progressivo di un percorso vero di conoscenza e di vera acquisizione simbolica e letteraria dei segni di un quotidiano raramente così suggestivo. Sono versi che hanno propri confini netti, quelli di Leoni, unità minime e ben limate di pensiero, senza troppi compromessi. Anche perché di compromessi è piena la pratica quotidiana della vita se si è aperti alla ricezione, all'avvertimento, al presentimento; pratica della quale *Basse verticali* è un registro penetrante, e un reportage senza conclusioni finali. Parole che sanno del ruvido minimalismo della vita di provincia e dell'ironia che accompagna l'ammissione dolce-amara della propria condizione, ad esempio di coacervo di spinte biochimiche («sono elicoidale, come una vite senza fine») o di essere la cui coscienza vive il dramma della propria dimensione limitata, dotata di confini, di un prima e di un dopo le cose («chissà se prima ero un vento cosmico / o la secrezione di un testicolo in una galassia lontana»).

E "cosmica" è anche la misura della riflessione di Stefano Leoni: se decadiamo da uno stato primigenio d'innocenza, o di pienezza dell'esistere, che non necessita di codici per essere compreso («Poi ci hanno stipati in un perimetro di culla / fra pareti di una lingua incomprensibile, / di suoni smussati e caldi»), quali strumenti abbiamo per indagare la portata di questo distacco, per descrivere il nostro esistere per "sottrazione" (uno dei concetti chiave dell'intero libro)? Le facoltà immaginative, che in qualche modo sono in noi il reperto di uno stato altro, slegato dalle coordinate che ingabbiano il nostro vivere quotidiano. Occorre però che la lingua si lanci all'inseguimento di quei presentimenti (nel senso etimologico di percezioni che stanno prima del fatto). Occorre disciplina quanto basta per non perdersi e attrezzatura efficiente: «se avessi un bisturi fra tutte quelle cianfrusaglie!» invoca Leoni, che di bisturi lavora, su un dettato che non teme di «mettere un verso sporco al punto giusto».

La modalità ironica non può dunque mancare, in questo scenario. Descrivere gli uomini diventa un esercizio di riflessione di sé. Che cosa, in fondo, mi distingue da quelle creature piccole, ridotte, incapaci di uscire dagli schemi che una vita spinta al minimo obbliga a ripetere? Forse è solo la corsa libera della lingua e della poesia che permette una parziale redenzione; non perché toglia di dosso il torpore della nostra civiltà, ma perché è con quella che il torpore stesso può essere riconosciuto, nominato, vivisezionato. Identificato.

*Basse verticali* si chiude con una corsa a perdifiato di alcune belle pagine dal titolo Il condominio, che mettono in pratica l'arte dell'inseguimento delle ansie e dei blocchi di un'umanità stanata fin dentro le mura domestiche, luogo sedentario della *fuga mundi*. Ognuno è nient'altro che se stesso, nell'appartamento, e la poesia infine conosce e dà forma di lingua a quell'affrontarsi nella solitudine.

Edizioni Kolibris, Bologna, 2010, pp. 56, € 12,00

Marco Bini